

LA VISITA. Il medievalista ha percorso l'itinerario alla sinistra dell'Adige

# Cardini pellegrino nella Verona dei luoghi santi

Lo storico: «È un grande merito aver fatto riscoprire questa vostra Minor Hierusalem. Può essere un modello per altre città. E uno stimolo per i giovani»

Bonifacio Pignatti

La piccola Gerusalemme di Verona appare a Franco Cardini dalla sommità di ponte Pietra. E a lui, storico del Medioevo e specialista di pellegrinaggi, si illumina lo sguardo.

Riconosce una toponomastica familiare, ripercorre a mente i criteri e i riferimenti storici che hanno ispirato, mille anni fa, la nascita di una Verona Minor Hierusalem oltre l'Adige. Piccole chiese che ricordavano i santuari e i luoghi della Città celeste nel nome - Nazareth, Betlemme - e nel richiamo a elementi architettonici o del paesaggio circostante. Cardini lo capisce al volo: «L'Adige è il Cedron, la Fontana del Ferro è la Fonte della Vergine a Nazareth». E si incammina verso la chiesa dei santi Siro e Libera. Un buon modo per iniziare un percorso di storia della fede a Verona: secondo la tradizione è qui che venne cele-

brata la prima Eucaristia in città, attorno all'anno 50.

Ad accompagnare Cardini ci sono don Martino Signoretto e Paola Tessitore. Al primo, vicario diocesano per la cultura, si deve la riscoperta di Verona Minor Hierusalem come ipotesi di percorso turistico-culturale attraverso un manuale pubblicato qualche anno fa. Tessitore ha fatto da trait d'union fra la diocesi e Banco Bpm che ha deciso di investire nel progetto. Le chiese sono state riaperte con volontari appositamente formati, è stato creato materiale informativo con l'aiuto dello storico dell'arte Davide Adami, sono stati promossi itinerari guidati molto frequentati nei fine settimana. Chiese poco conosciute come Santa Maria in Organo, San Giovanni in Valle, Santa Maria di Nazareth hanno riaperto le porte e svelato tesori d'arte e storie affascinanti.

**CARDINI** è uno specialista della materia. Ordinario di Sto-

ria medievale a Firenze, «passeggia» nell'età di mezzo come fosse il giardino di casa sua. La sua confidenza con quei secoli ha generato un'ampia bibliografia di studi storici ma anche una preziosa e intrigante produzione di testi divulgativi e guide ragionate a città che raccontano la storia: Gerusalemme, Istanbul, Samarcanda.

Cardini a Verona ha parlato di pellegrinaggi medievali a un convegno in vescovado - collegando percorsi antichi a una ricerca spirituale sempre viva, riferimenti storici a valori esistenziali, San Bernardo da Chiaravalle alla Via Lattea di Luis Bunuel, il passaggio dallo spazio della quotidianità a quello del sacro -, poi ha fatto lui stesso il pellegrino per le strade di Veronetta. Aveva sentito parlare della Verona Minor Hierusalem, conosceva il sigillo dell'Arcidiocesi Pacifico che nel nono secolo certifica la città come «replica» dei luoghi santi a disposizione di viag-



Franco Cardini con don Martino Signoretto su Ponte Pietra, all'inizio del pellegrinaggio



**Non ci sono monumenti isolati ma un vero itinerario. Da valorizzare**

FRANCO CARDINI  
STORICO E DOCENTE UNIVERSITARIO

giatori e penitenti in attesa della «visio beatifica» della Gerusalemme celeste; ma non aveva mai visto le chiese che tracciano la geografia gerusalemmitana lungo le strette via ondulate dei rioni alla sinistra dell'Adige.

«**SI CITANO** Santo Stefano a Bologna, dov'è stata riorganizzata la basilica dell'Ana-

stasi, la Scala Santa a Roma, il Santo Sepolcro dell'Alberti a Firenze, ci sono Minor Hierusalem addirittura in Germania, per esempio a Friburgo, ma questa di Verona sfuggiva. La domanda, in tutti i casi, è: si tratta di monumenti isolati, o riproduzioni di scenografie gerusalemmitane come i Sacri Monti, oppure di realtà urbanistiche che vo-

lutamente ricalcano la toponomastica di Gerusalemme, quella che chiamiamo toponimesi?»

**LA VERONA MINOR** Hierusalem - spiega Cardini - ha tutto per essere una città nella città, interessante perché traccia un itinerario e non si limita a monumenti sacri isolati, è la meta del pellegrino contrassegnata da luoghi santi ben riconoscibili.

«Questa riscoperta di Verona come Minor Hierusalem è senz'altro meritoria», dice lo storico. «Anzi, può essere un esempio, un modello per altre città che vantano una pretesa somiglianza con Gerusalemme. Non solo: una presa di coscienza per i citta-

dini. Non mi stupisce che i locali conoscano poco o nulla di questa tradizione. E così dappertutto. Chi a Roma sa che la zona oggi dietro la stazione Termini per volontà di Sant'Elena doveva riprodurre la pianta di Gerusalemme?»

«**È UNA STORIA** da riscoprire e valorizzare, indipendentemente dal suo valore religioso», prosegue Cardini osservando il panorama di Veronetta, «m'è scandalizza il business turistico che si crea attorno ai pellegrinaggi, dal "vino del pellegrino" ai bed&breakfast a tema. Anche se preferirei ovviamente che l'interesse fosse più legato al recupero culturale e religioso, perché in questo caso si tratta di radicamento e identità, due dimensioni fondamentali per ritrovare il passato e riconoscersi nel presente. Ricostruire l'identità cristiana non vuol dire esibirla credendo di far dispetto ai musulmani a suon di crocifissi o altro. Al contrario, significa non abbandonarsi all'onda della modernità senza riscoprire aspetti preziosi del nostro passato. Può servire soprattutto ai giovani, che vedo disorientati o peggio ancora incapaci di costruire attorno a sé fonti di interesse. Averne tanti qui come studenti volontari è un ottimo segno».

Cardini si riferisce ai 207 ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro, una parte rilevante dei 500 volontari che si sono offerti di custodire le chiese della Minor Hierusalem veronese durante gli orari delle visite nei giorni da giovedì a domenica. Sono loro che accolgono i pellegrini del Terzo Millennio. •